



IN QUESTO NUMERO:

*Come costituire un Ufficio postale in periodo
granducale di Roberto Monticini*

Il bollo accessorio "Diritto Toscano L." di Alberto Del Bianco

Modulistica postale di Alberto Del Bianco

La pagina del telegrafo di Giuseppe Pallini

*Montagnana: due località omonime (e due bolli tondo riquadrati
diversi) di Antonio Quercioli*

Da Firenze a Padova per la "via di Svizzera" di Mario Mentaschi

Bollo granducale: postale o amministrativo? di Giuseppe Pallini

Un vaglia postale ed un bollo di Pisa di Alberto Del Bianco

Le fonti della Storia Postale toscana

Mostre, conferenze e ricorrenze

N. 7

ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE TOSCANA

Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

V. Presidente:

Edoardo P. Ohnmeiss - Via Oliveta n. 34/a - 50015 Poggio Ugolino (FI)

Consiglieri:

Roberto Monticini - Via S. Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Massimo Monaci - Via Albegna n. 10 - 58010 Albinia (GR)

Paolo Saletti - Via dei Canneti n. 37 - 53027 S. Quirico d'Orcia (SI)

SEGRETARIO/TESORIERE:

Roberto Monticini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Pietro Lazzzerini - Via Sorgenti n. 18 - 57100 Nugola di Collesalveti (LI)

Piero Pantani - Via Provinciale Nord n. 52 - 56029 S. Croce sull'Arno (PI)

Carlo Innocenti - Via Livornese di Sotto n. 16 - 51013 Chiesina Uzzanese (PT)

NOTIZIARIO ASPOT

*Organo Ufficiale dell'Associazione di
Storia Postale Toscana*

Pubblicazione, gratuita, non periodica e senza pubblicità.

Direttore:

Giuseppe Pallini

Comitato di redazione:

Giuseppe Pallini, Alberto Del Bianco, Roberto Monticini.

Redazione:

c/o Del Bianco Alberto - Via Giulio Salvadori n. 64 -
52100 Arezzo

Stampa:

Eliotecnica - Via Cavour - 52100 Arezzo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori.
Pertanto, il Direttore, il Comitato di Redazione, e l'Associazione di
Storia Postale Toscana declinano ogni responsabilità, a qualun-
que titolo ad essi riconducibile, per quanto ivi pubblicato

Hanno collaborato alla realizzazione del Notiziario i si-
gnori:

Giuseppe Pallini Edoardo P. Ohnmeiss

Pietro Lazzzerini Franco Stocchi

Alberto Del Bianco Massimo Monaci

Paolo Saletti Antonio Quercioli

Paolo Vaccari Francesco Gerini

Piero Pantani Roberto Monticini

Lorenzo Veracini Gino Biondi

Mario Mentaschi

Come costituire un Ufficio Postale in periodo granducale

di Roberto Monticini

Nell'Archivio Comunale di Laterina in una filza intestata "Posta" è conservata parte della corrispondenza diretta al Gonfaloniere di quella Comunità negli anni compresi tra il 1823 ed il 1862.

Il nostro Notiziario mi ha fornito lo stimolo necessario per riordinare il materiale rintracciato e individuare tre filoni di ricerca:

- le problematiche inerenti la costituzione di un Ufficio Postale in periodo granducale;
- il difficile ruolo del "distributore comunitativo" e del "procaccia";
- come istituire una collettorìa.

La tipologia della corrispondenza da me rinvenuta, permette di poter prendere in considerazione un nuovo filone d'analisi, che è una componente spesso trascurata dallo studio della storia postale: sto parlando dei rapporti burocratici intercorrenti tra i vari attori agenti e quindi delle relazioni umane ad essi consequenziali.

A partire da questo numero del Notiziario inizierò la presentazione di una serie di articoli legati a questo argomento, naturalmente originati e stimolati proprio dall'esame delle "problematiche inerenti la costituzione di un Ufficio Postale in periodo granducale".

Problematiche inerenti la costituzione di un Ufficio Postale in periodo granducale

Il 14 ottobre 1831 la camera di Soprintendenza Comunitativa di Arezzo, in persona di Giulio Mostardini, preannuncia che il Gonfaloniere di Montevarchi rimetterà al Gonfaloniere di Laterina una Ministeriale della stessa Soprintendenza *"colla quale di mette in Progetto l'Istituzione di una Distribuzione, o Ufficio di Posta in quella Comunità (Montevarchi) per servizi anche dell'altra a cui Ella degnamente presiede"*.

La Ministeriale è ricca di informazioni storico-postali:

"E' Sovrana intenzione che s'introduca per quanto è possibile sicurezza ed uniformità di sistema nella circolazione e consegna di quella parte della corrispondenza interna del Granducato che al presente è affidata ai Procacci Comunitativi.

Conservate a tal uopo ove attualmente esistono le distribuzioni R.R. lungo le strade percorse dai corrieri, staffette, o altri mezzi periodici dipendenti dal Dipartimento Generale delle Poste, potranno essere istituite delle nuove sulle strade medesime nei punti reputati più opportuni, anche in altri luoghi

centrali d'interessanti Provincie.

Nelle Comunità che potrebbero restare, aggregate a Ciascuna di queste distribuzioni e specialmente poi in quelle dei Capiluoghi, Vicariati, Potesterie e Cancellerie Comunitative dovrebbe stabilirsi a carico dell'Amministrazione Comunale un distributore comunitativo, ed uno, o più procacci pedoni rispettivamente incaricati il primo di raccogliere, distribuire, spedire, e raccogliere e l'altro di trasportare da un luogo all'altro, e dalla Distribuzione, o Ufficio di Posta vicinore la corrispondenza Ministeriale e Particolare con quella maggior Economia di spese, ed uniformità di sistema e di disciplina che possa essere conciliabile.

I corsi di posta poi per le stesse Comunità potranno a piacimento loro essere fissati a due ed anche a tre per ciascuna settimana.

Se con i vantaggi di sicurezza e regolarità saranno calcolati quelli di una celere e frequente comunicazione con la Capitale e con i Capiluoghi della Provincia non meno che con il rimanente dello Stato non comparirà grave alle Comunità di supplire alla relativa spesa, e modico diverrà il carico che andranno ad assumere se la scelta dei distributori potrà farsi a preferenza cadere sopra persona che riunisca la qualità di prenditore di Lotto, di Rivenđita di sale e di tabacco, o altra simile.

E se avendo cura di economizzare le distanze sarà combinato il servizio in modo che un solo Pedone, o Procaccia serva più di una Comunità, o che la spedizione di essa non sempre si faccia direttamente all'Ufficio o distribuzione Regia, ma al luogo più vicino d'un intermedia Distribuzione Comunitativa a seconda della rispettiva Topografica situazione.

E' anche opportuno di fare avvertire, che sarà ritenuto il privilegio di franchigia per la corrispondenza Ministeriale solita fin qui di godere in Bolgetta di Eccezione, e che verrà formata per il rimanente carteggio circolante nell'interno del Gran-Ducato una nuova discreta Tariffa.

Premesso quanto sopra osservo che cotesta Terra Capoluogo di Comunità cui V. Ill.ma presiede si presenterebbe adatta a stabilirsi un ufficio d'una Regia Distribuzione per le appresso Comunità=Bucine=Laterina=Due Comuni di Laterina=Comuni distrettuali di Vald'Ambra e Castiglione Ubertini.

Partendo da questo dato Ella ed i Signori Gonfalonieri delle suddette Comunità ai quali si compiacerà di dare comunicazione della presente partecipazione prenderanno in esame questo progetto, e sentite le rispettive magistrature e presi fra loro gli opportuni concerti vedranno se nell'interesse comune, ed in quello relativo delle stesse Comunità sia per offrire quei vantaggi, che se ne sperano, ed indicheranno quale potrebbe esserne il miglior modo di esecuzione, quali potrebbero esserne gli inconvenienti, quali i mezzi di apportarvi rimedio, e quali anche potrebbero essere i miglioramenti di cui il surriferito progetto potesse esser suscettibile....”.

La lettera non ha bisogno di commenti o precisazioni, è chiara l'esposizione dei vantaggi che deriveranno alle Comunità dall'apertura di un *ufficio* di posta sia esso regio o comunitativo, ma ciò che da subito, fin dalla prima lettura, ha attratto la mia attenzione non ha prevalenza storico-postale, bensì socio-relazionale: il Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Arezzo Giulio Mostardini (in seguito lo sarà di quella di Firenze) scrive con una semplicità ed una chiarezza impressionante, egli, lo si comprende chiaramente, vuole stabilire un rapporto di collaborazione, di dialogo con i suoi interlocutori e per questo richiede pareri e suggerimenti. Questo scritto così come è privo di carattere dispositivo ed imperativo, oserei dire che potrebbe dar lezione di democrazia a tutti coloro i quali oggi, dimostrando di non conoscere l'accezione di questo termine, troppo spesso lo usano, anzi ne abusano per ammantarsi di falsa gloria, e non da ultimo, questa lettera potrebbe loro insegnare, come si realizza nei fatti, una buona gestione della *res publica*.

(continua)

RIUNIONE ASPOT

La prossima riunione dei Soci Aspot avrà luogo il **2 maggio 1998 in Castiglione della Pescaia (GR)**. Ulteriori notizie di dettaglio verranno comunicate per tempo dalla Segreteria dell'Associazione.

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE

Il socio Mario Mentaschi, per una ricerca sulle "raccomandate anomale" toscane, chiede che gli siano inviate fotocopie di documenti postali spediti "per consegna" dalla Toscana al Regno di Napoli.

La Redazione del Notiziario auspica che a tale richiesta venga data la considerazione che merita trattandosi di argomento particolarmente interessante e meritevole di un approfondito studio.

IMPORTANTE

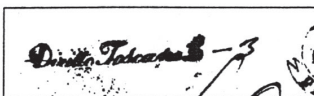
Si ricorda che i Soci che scrivono articoli o studi su riviste od altre pubblicazioni nazionali o internazionali -inerenti alla Storia Postale toscana- **devono** far seguire alla loro firma l'indicazione *Aspot* ed inviare copia degli stessi alla Segreteria dell'Associazione

Il bollo accessorio “Diritto Toscano L. “

di Alberto Del Bianco

Queste note sono in parte indirizzate ai soci che collezionano gli annullamenti del Granducato di Toscana nutrendo la speranza di riuscire ad aprire una vivace discussione sul modo di raccogliere i bolli che, a mio modestissimo parere, non deve essere un'insieme di figurine ma, per passare dalla “marcofilia” alla “storia postale”, un serio studio sull'uso del bollo medesimo.

Come ben documentato il bollo accessorio “Diritto Toscano L.” era apposto sulle lettere provenienti da Stato estero e dirette ad altro

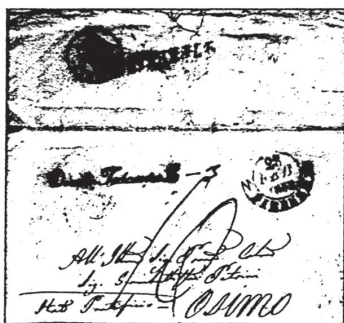


Stato estero per conto dei quali l'Amministrazione postale Toscana faceva da intermediaria nell'inoltro. Analoghi bolli li osserviamo nel Lombardo Veneto, nel Regno di Sardegna e nello Stato Pontificio.

Tutti servivano per evidenziare le spettanze dell'Amministrazione mediatrice che doveva essere ricompensata per il servizio svolto.

Nell'interessarmi alle relazioni postali tra la Toscana e lo Stato Pontificio ho notato che, nel periodo 1852/1853, il bollo in argomento non era impresso solo sulle lettere in transito ma anche su documenti postali in porto dovuti nativi nel Granducato e con destinazione lo Stato della Chiesa ponendomi così due domande:

1. perché un bollo di transito era apposto su corrispondenze in partenza;
2. perché lo conosciamo usato solo a Firenze e Livorno.



Da Firenze, 23 febbraio 1853, ad Osimo con transito per Perugia.

“Diritto Toscano L. £. 3” (crazie). Tassata dalle Poste Pontificie per 10 baiocchi con la tariffa della Convenzione Italo-Austriaca: bay 8 per le lettere provenienti dalla terza distanza + bay 2 di sovrattassa. Alla Toscana accreditate 3 crazie.

Al fine di poter esporre una mia teoria ho richiesto la collaborazione degli amici dell'Aspot ma, a parte alcune risposte verbali negative, solo Lazzarini, Pantani e Becker mi hanno inviato le fotocopie di quanto in loro possesso ed inerenti l'argomento. Mi aspettavo qualcosa di più, particolarmente da coloro che da

anni raccolgono e studiano tutto ciò che riguarda i bolli toscani ma, probabilmente, per questi soci la collaborazione è a senso unico.

Dai documenti esaminati (pochi.....) ho potuto accertare che il periodo d'uso del bollo, impiegato in partenza per il Pontificio, va dal novembre 1852 al giugno 1853 ma ritengo che l'inizio sia dell'ottobre 1852 in quanto da quella data (1 ottobre 1852) lo Stato Pontificio dava pratica attuazione a quanto stabilito dalla Convenzione Italo-Austriaca, alla quale la Toscana aveva aderito nel dicembre 1850. Questa consentiva anche la possibilità di poter spedire lettere non affrancate lasciando al destinatario l'onere della tassa maggiorata di una sovrattassa progressiva al peso. L'Amministrazione toscana tuttavia non ritenne valida l'intesa chiedendo la stesura di una nuova Convenzione toscopontificia. Tra la fine del 1852 ed il giugno del 1853 i due Stati negoziarono l'accordo e ritengo che, in quei mesi, vi sia stato un periodo di transizione sul metodo di trattare le corrispondenze poiché la Toscana accettava quelle provenienti dal Pontificio affrancate con le nuove tariffe ed inoltrava le sue lettere verso quello Stato anche se non era stato corrisposto il diritto di francatura obbligatoria fino al confine. Il Pontificio, da parte sua, tassava le lettere provenienti dalla Toscana, non affrancate o affrancate con il solo diritto d'impostazione, con le tariffe stabilite dalla Convenzione a volte senza maggiorarle della sovrattassa progressiva.

Ritengo pertanto che il bollo "*Diritto toscano L.*" "solo in questo caso, era impresso sulle lettere non affrancate per il Pontificio per indicare quanto quello Stato doveva accreditare alla Toscana nei rendiconti mensili e con liquidazione trimestrale.



*Da Firenze, 18 febbraio 1853, a Pesaro.
"Diritto Toscano L. 3" (crazie). Tassata dalle Poste Pontificie inizialmente per 7 baj (5 di porto + 2 di sovrattassa) con la tariffa della Convenzione Italo-austriaca e detassata a 5 baj in quanto, in questo caso, non venne applicata la sovrattassa.
Alla Toscana accreditate 3 crazie.*

Non sono però in grado di dare una plausibile spiegazione alla domanda di cui al n. 2.

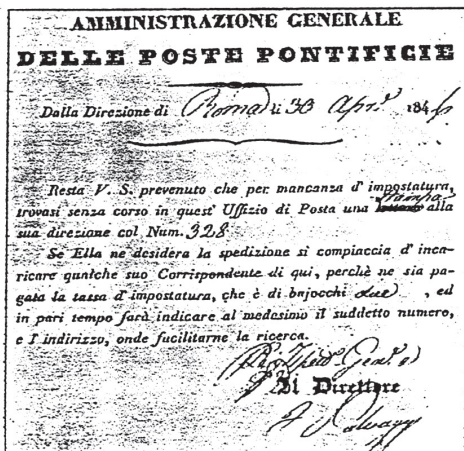
Nella precedente Convenzione tosco-pontificia (1841) gli Uffici addetti alla raccolta e confezione in plico sigillato delle corrispondenze per il Pontificio non erano solo Firenze e Livorno ma anche Siena, San Quirico, Radicofani, Arezzo, Cortona, Castiglion Fiorentino. Forse in quel breve lasso di tempo le lettere non affrancate erano avviate esclusivamente agli Uffici di Firenze e Livorno che,

dopo averle contabilizzate, le inoltravano a destino? Di quel periodo non ho avuto modo di vedere lettere che non siano provviste sulla soprascritta dei bolli di partenza di Firenze e Livorno, forse in tutta la Toscana nessuno scriveva?

Sono pronto a ricevere chiarimenti ed eventuali documentate contestazioni verranno accettate con immenso piacere.

Modulistica postale di Alberto Del Bianco

In seguito alla Convenzione postale Tosco-pontificia del 12 giugno 1841, di cui al momento non sono riuscito a trovare il testo originale, dal 14 settembre 1841 l'Amministrazione Generale delle Poste Pontificie adottò degli "avvisi a stampa da inviarsi ai mittenti di lettere non regolarmente affrancate perché provvedessero a regolarizzarle". Simili "avvisi" furono in uso anche in Toscana? Ritengo di sì e pertanto invito i cortesi lettori di segnalarlo alla Redazione della rivista.



Modulo a stampa inviato il 30 aprile 1846 dalla Direzione di Roma al marchese Bourbon del Monte a Firenze, per "avvertirla che uno stampato a Lei indirizzato restava giacente a Roma perchè non era stata pagata la tassa d'impostatura". Al recto porta il grande bollo a doppio cerchio dell'Amministrazione Generale delle Poste, Direzione degli Uffici Postali di Roma in azzurro, ed il frego a penna di franchigia.

(tratto da M. Gallenga: "I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo" in Notiziario ASIF).

La pagina del telegrafo

di Giuseppe Pallini

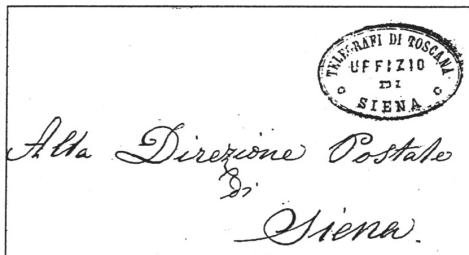
Il terzo volume della "MONOGRAFIA DELLE POSTE TOSCANE", realizzata dal compianto conte Filippo Bargagli Petrucci, edito nel 1985, riguarda nell'ultima parte i "Telegrafi Toscani". La trattazione di questo argomento si ferma al periodo del Governo Provvisorio; il che è logico, perché dopo si deve parlare di "Telegrafi Italiani". Questo del resto vale per tutta la storia postale della nostra regione, nella quale, secondo me, deve rientrare anche lo studio del servizio telegrafico, che è parte integrante di quei servizi che permettono agli uomini (e purtroppo anche alle donne) di scambiare a distanza comunicazioni scritte e dei quali la posta costituisce senz'altro il mezzo principale ancora oggi, nell'era del fax. A proposito, lo sapete che il fax fu inventato da un senese nel 1856, proprio in periodo granducale? ma di questo semmai ne parleremo un'altra volta.

E' innegabile che i due servizi, le Poste e i Telegrafi, siano sempre stati strettamente connessi, dal punto di vista amministrativo e organizzativo, hanno avuto di solito la sede in comune, l'ufficio del telegrafo ha usato in molti casi i bolli postali e talvolta è anche accaduto il contrario; e infine la sigla PT dice tutto.

Personalmente, ho sempre avuto molto interesse per questa materia: telegrammi, ricevute, documentazione varia sul servizio telegrafico, sono sempre stati per me oggetto di ricerca e di studio, come i documenti postali veri e propri. Ho deciso quindi di cominciare a curare, da questo numero del Notiziario, "La pagina del telegrafo", riportando in essa, di volta in volta, tutte le mie conoscenze sull'argomento, soprattutto nel periodo post-unitario, di cui poco o niente è stato finora scritto, almeno per quanto riguarda la Toscana. Non ignoro naturalmente il fondamentale lavoro di E. Melillo, "Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati italiani e del Regno d'Italia", editi a cura di C. Fedele ed E. Angellieri nei "Quaderni dell'Istituto studi storici-postali di Prato", ma io intendo occuparmi in particolare dei bolli usati dai vari uffici toscani e di ogni notizia o semplice curiosità che possa riguardarli. Non seguirò alcun criterio cronologico o topografico, ma certamente il campo di maggiore attenzione saranno le provincie di Siena e Grosseto; invito tutti i soci alla collaborazione, per alcune zone che ognuno cura particolarmente, con la speranza che qualcuno delle ultime leve possa in futuro approfittarne per un'opera organica da pubblicare a nome della nostra Associazione: è un invito ai giovani postalisti di buona volontà.

Il primo contributo a questa mia idea, che mi augurio trovi accoglienza benigna,

non poteva che essere qualcosa riguardante Siena. Nella catalogazione dei bolli telegrafici del succitato volume (pag. 213), è descritto il tipo ovale “provvisorio”, adottato da Firenze, Livorno e Pistoia, con la dicitura “TELEGRAFI DI TOSCANA - UFFIZIO DI”, con la data del 1861: il documento qui riprodotto è un telegramma dell’8 agosto 1859 con il bollo ovale dell’Ufficio Telegrafico di Siena, il che significa che questo tipo di bollo fu usato fin dai primi mesi del Governo Provvisorio. Come vedete, ho introdotto il mio modesto progetto con una segnalazione che riguarda il periodo provvisorio, considerandola un’aggiornamento al vecchio e una apertura al nuovo. Infine, un’altra piccola zeppa al vecchio: sempre nel medesimo volume si parla (pag. 193) dei sigilli di ceralacca con lo stemma granducale: ebbene, ne esistevano anche di foggia diversa, o almeno a Siena ne aveva uno come questo riprodotto qui accanto (l’impronta reale è di scarso rilievo e poco leggibile), che ho trovato come chiusura di una busta telegramma, del 1850, che reca il noto bollo ovale “TELEGRAFO ELETTRICO” con il caduceo.



Il postalista ha finito, ora parla il Presidente (con la P maiuscola, mi raccomando, ma restate pure seduti e te, Pietro, non ci ridere): ancora una volta raccomando a tutti i soci di collaborare al Notiziario, perché Alberto ce la mette tutta, e i risultati si vedono, ma se lo aiutiamo di più si farà di meglio. Grazie.

Variazioni all’albo dei Soci

Le sottoelencate persone, a norma di Statuto, sono state dichiarate decadute dall’Associazione e pertanto **depennate** dall’Albo dei Soci ASPOT:

46 Giovanni Chiavarello;

47 Luigi Rinaldi.

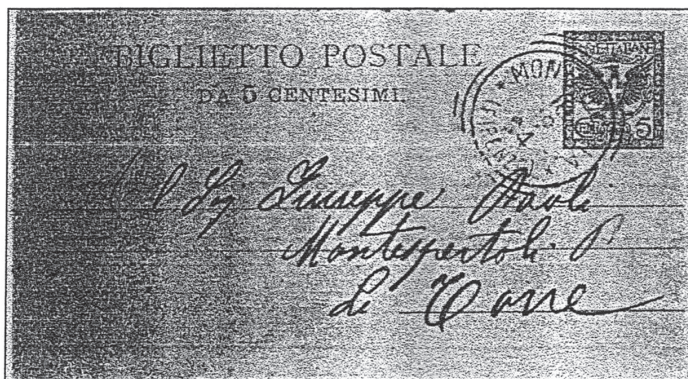
48 Andrea D’Agostino, per dimissioni.

Si prega volerne prendere nota nell’Annuario in possesso di ciascuno.

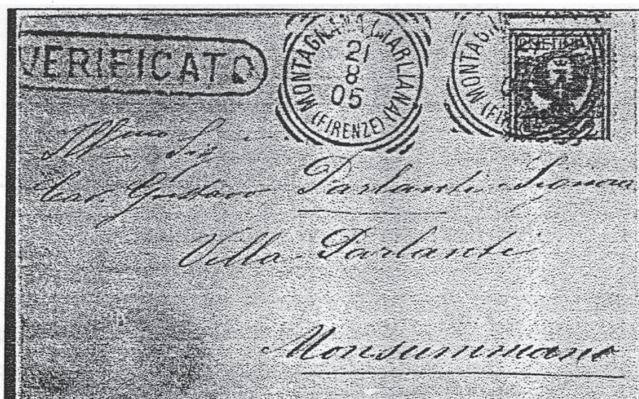
**MONTAGNANA: due località omonime
(e due bolli tondo-riquadrate diversi)**

di Antonio Quercioli

Tempo fa sono venuto in possesso dei due pezzi qui riprodotti: uno è un biglietto postale da 5 centesimi, viaggiato entro il distretto, il cui bollo di partenza, del 1904, ha la dicitura **MONTAGNANA * (FIRENZE) *** con le stellette che separano i due nomi; la riquadratura è fatta da due curvette per ogni angolo.



L'altro pezzo è una bustina del 1905 affrancata con 2 centesimi ed abbellita, fra l'altro, da un "VERIFICATO" in cartella; il bollo ha come dicitura **MONTAGNANA (MARLIANA) (FIRENZE)** senza fregi separatori dei nomi, ed ha tre curvette per ogni angolo.



Il tondo riquadrato di Montagnana non compariva sul catalogo Gaggero, ma fu

aggiunto nel volumetto del primo aggiornamento del 1988, dove era classificato come tipo “g” ed annotato come Collettoria di 1^a classe dipendente da Pontelungo (località presso Pistoia).

Il mio convincimento è che il bollo tipo “g” è invece quello di Montagnana in comune di Montespertoli. Nell’Indicatore Postale del 1900 risulta Collettoria di 2^a classe aggregata, appunto, all’Ufficio Postale di Montespertoli. In precedenza -secondo il catalogo Gaggero delle Collettorie- aveva avuto un bollo lineare di tipo “non-Josz”.



L’altro tondo riquadrato (che si dovrebbe classificare come tipo “n”) è quello di Montagnana in comune di Marliana, che nel 1900 risulta collettoria di 1^a classe aggregata all’Ufficio Postale di Pontelungo. Oggi è chiamata anche Montagnana Pistoiese ed appartiene, ovviamente, alla provincia di Pistoia.



Numeri arretrati del Notiziario

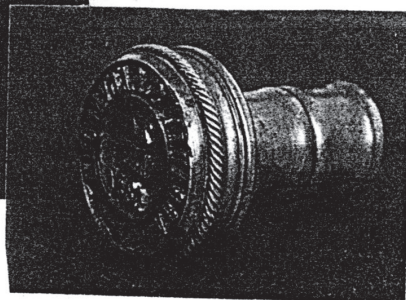
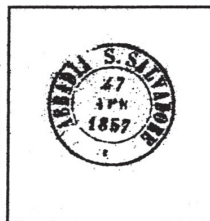
Presso la Redazione sono disponibili i numeri arretrati del Notiziario. Chi fosse interessato è pregato di richiederli allegando la somma di lire 3000 per ogni numero + lire 1000 per spese di spedizione a mezzo stampe ordinarie.

Bollo granducale: postale o amministrativo?

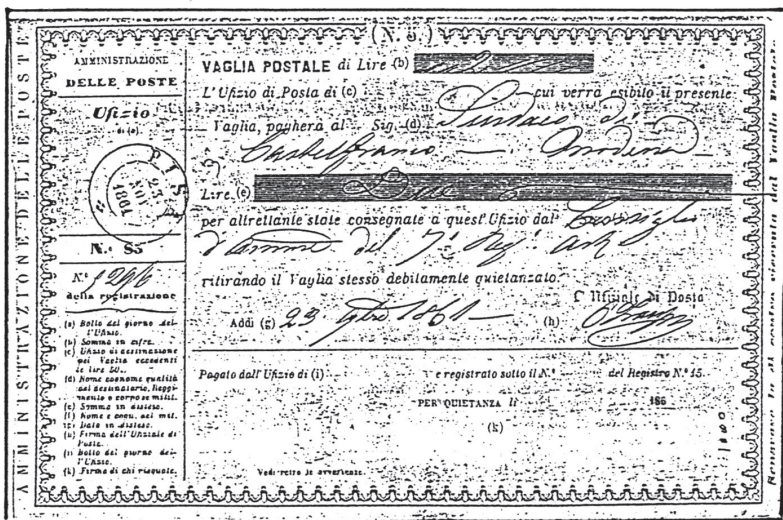
di Giuseppe Pallini

Tempo fa Paolo Saletti mi portò il punzone metallico (mi pare bronzo) finemente lavorato, di un timbro a data con caratteri mobili e dicitura "ABBADIA S. SALVADORE", con un piccolo ornato a due punti, doppio cerchio di diametro mm. 23; manca il manico di legno. Questa è l'impronta.

Come vedete, c'è una piccola ammaccatura. Pare proprio un timbro della Posta, ma ad Abbadia S. Salvatore l'Ufficio Postale venne aperto solo durante il Regno, nel 1866, ed ebbe un timbro a cerchio semplice medio, più piccolo di questo. Ho visto parecchie lettere partite o arrivate a Abbadia, ma mai questo bollo; prima del 1866 la località era servita dall'Ufficio di Radicofani e le lettere recano sempre il bollo, sia in arrivo che in partenza. E allora?



Un vaglia postale ed un bollo di Pisa di Alberto Del Bianco



Ho avuto modo di poter avere in visione, per la pubblicazione sul Notiziario, il soprariprodotto vaglia postale di lire 2 spedito dall'Ufficio di Pisa, in data 23 novembre 1861, dal Consiglio d'Amministrazione del 7° Rgt. Art. a favore del Sindaco di Castelfranco (Modena). Oltre ad essere interessante per il documento postale in se, lo è altrettanto per il bollo a doppio cerchio di Pisa che il conte Bargagli Petrucci nel volume "I bolli postali toscani del periodo filatelico dal 1851" così lo descrive al n. 7: *"doppio cerchio di mm. 24,5, con quattro piccoli rombi a formare un rombo come ornato in basso, dicitura grassetto normalmente spaziata, mese diritto. Di uso probabilmente assai breve, conosco una sola impronta (9 gennaio 1860), come accompagnatore di un 10 cent. annullato a sbarre, mentre già dal 12 febbraio trovo il circolare ad un cerchio; ritroviamo stranamente questa impronta come annullatore su una ricevuta vaglia del 15 novembre 1871 recante un tasse n. 2 d'Italia e sempre su una ricevuta vaglia, ma in arrivo, in data 27 maggio 1865"*. E' pertanto da ritenere che il bollo, nei suoi lunghi anni di vita, sia stato utilizzato esclusivamente per il servizio a denaro.

Segnalazioni di eventuali usi dello stesso, oltre a quelli già citati, saranno ben accette da questa Redazione.

Ringrazio i titolari della-Filatelìa Sammarinese per la gentile collaborazione fornita autorizzando la pubblicazione del documento postale in questione.

Le fonti della storia postale toscana

a cura della Redazione

Recto e verso del "foglio di avviso" che accompagnava i pieghi di corrispondenza destinati allo scambio con il Regno di Sardegna.

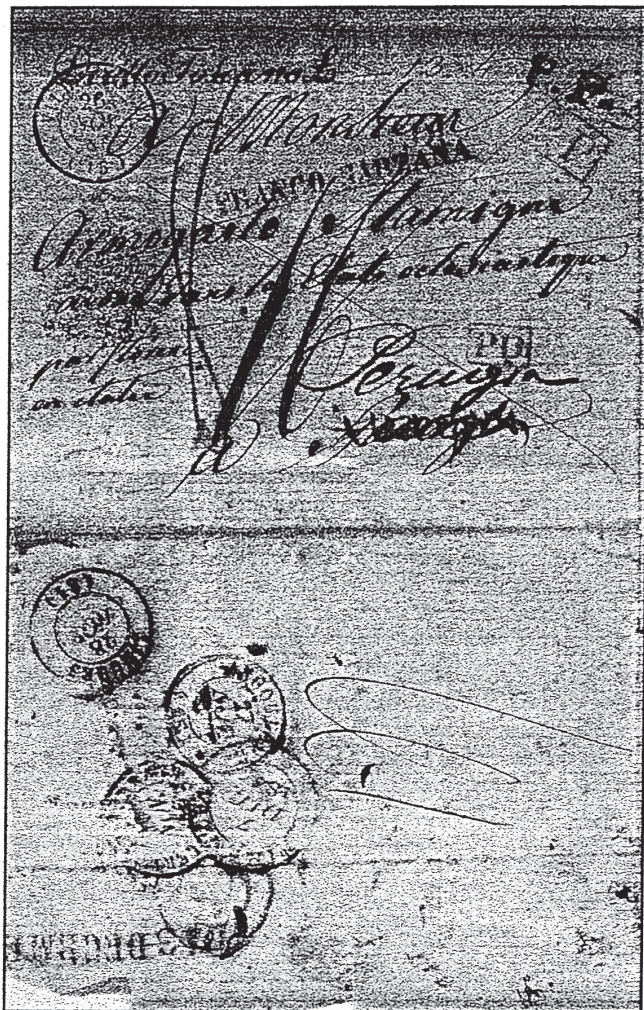
C.
FOGLIO D'AVVISO
dell'Ufficio di *all'Ufficio di*
 Spesezione del di 185
 Quadro N. 1. — Lettere ordinarie e Stampé.

INDICAZIONE DELLE CORRISPONDENZE	DIGITALIZIONE DELL'UFFICIO TOSCANO					VERIFICAZIONE DELL'UFFICIO SARDO					
	PER L'OFFICIO	DE' TRAMONTI	TOTALI	PER L'OFFICIO	DE' TRAMONTI	TOTALI					
AVVERSA	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE					
AVVERSA	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE					
1 19	Sardagna somministrata nel raggio di 20 chilometri.										
2 32	Sardagna al di là di 20 chilometri										
3 40	Svezia										
4 78	Francia, Algeria, Belgia										
5 91	(a) Baden, Wurtemberg, Baviera										
6 85	della Toscana (b) Tessin, Savoie, Neuchâ, Amis, Friburgo, Aargau, Argovio, Lucerna, Oltena e Lemano (p. r.).										
7 88	della Toscana (c) Gran Bretagna, Hannover, Brunswick, Anversa, Middelburgo, Ulsterburgo										
8 82	della Toscana (d) Danimarca, Svezia, Norvegia, Russia e Polonia.										
9 82	della Toscana (e) Giamaica, Canada, Nuova Brunschwich, Nuova Scozia, Isole del Principe Edoardo e Terranova (via d'Inghilterra)										
10 10	della Toscana somministrata nel raggio di 20 chilometri.										
11 10	della Toscana al di là di 20 chilometri										
12 30	della Toscana per gli Stati Esteri prodotti (comuni in Sardegna).										
13 78	della Toscana Spagna, Portogallo, Gibilterra										
14 85	della Toscana Paesi d'oltremare col piroscafo mercantile francese										
15 82	della Toscana Idem col piroscafo postale inglese										
16 82	della Toscana Spagnole del Mare Pacifico (via d'Inghilterra)										
17 110	della Toscana dagli Stati Francesi Francia al confine Francese-Toscano per la Sardegna, Svizzera, Francia, Algeria, Belgio e Turchia										
18 30	della Toscana dagli Stati Svedesi Svezia ed isole Svedesi, per gli Stati prodotti										
19 30	della Toscana dagli Stati Francesi e Svedesi per gli Stati a, b, c, d, e, Norvegia, Turchia (p. m.)										
20 82	della Toscana per Sardegna francese non al destino										
21 82	Idem per Belgio (p. m.)										
22 82	della Toscana dagli Stati Francesi per la Sardegna e il Belgio										
23 82	della Toscana dagli Stati Svedesi per la Sardegna e il Belgio										
24 82	della Toscana Svizzera e Francia (p. m.)										
25 82	della Toscana Gran Bretagna, Hannover, Oltena, Danimarca, Svezia, Russia e Polonia										
26 14	della Toscana Spagna, Portogallo, Gibilterra										
27 30	della Toscana Paesi d'oltremare, col piroscafo mercantile francese										
28 30	Idem col piroscafo postale inglese										
29 82	Corrispondenza per destinatari avverti somministrata al cliente N. L. C. N. L. C.										
30 82	Idem a credito delle Poste Toscane										
31 82	Idem a credito delle Poste Sarde										

Quadro N. 2. — Lettere raccomandate e raccomandate.

BOLLO D'ORIGINE	INDIRIZZO	LOGGO DI DESTINATARIO	DIGITALIZIONE DELL'UFFICIO TOSCANO			VERIFICAZIONE DELL'UFFICIO SARDO		
			FRANCE	FRANCE	TOTALI	FRANCE	FRANCE	TOTALI
			FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE	FRANCE
30	Raccomandate d'Ufficio							

LA PAGINA DEL QUIZ



Di questa lettera, inoltrata da Ville??gnan (Francia) il 26 novembre 1844 per Firenze e rispedita il 7 dicembre a Perugia ove è giunta il 13 dicembre, si vuole conoscere il significato dei bolli accessori e dei segni di tassazione che compaiano al recto ed al verso. La lettera reca i bolli di transito di Angoulone, Limoges ed altri non ben leggibili.
Buon divertimento!!!!!!

Mostre, conferenze e ricorrenze

Associazione Ricerche Archeologiche Senese (A.R.A.S.)

SABATO 18 APRILE 1998, ore 16

All'Accademia dei Rozzi – Sala degli Specchi

si terrà una Conferenza sul tema:

“La Posta a Siena dal Granducato al Regno”

Relatori:

Dr. Giuseppe PALLINI e Ing. Edoardo Paolo OHNMEISS

Il 21 marzo 1998, in Melegnano, organizzata dal locale Circolo Filatelico, Edoardo P. Ohnmeiss terrà una conferenza alla cittadinanza sulle “Cinque giornate di Milano”. E' annessa una mostra di documenti sull'argomento che il 4 e 5 maggio sarà visibile anche a Goito.

Per i giorni 22 e 23 maggio è in fase di organizzazione una gita sociale a Curtatone in occasione della commemorazione del 150° anniversario della omonima battaglia alla quale parteciparono i volontari toscani. Ulteriori notizie saranno fornite dalla Segreteria dell'Aspot.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

*Notiziario ASPOT
c/o Alberto Del Bianco
Via Giulio Salvadori n. 64
52100 Arezzo*

Gli articoli pubblicati possono essere ripresi citando la fonte e l'autore previa autorizzazione della Redazione della Rivista.

